



Loreto 07: c'eravamo anche noi

Impressioni al ritorno del gruppo diocesano

Eccoci! di ritorno da un'esperienza spirituale ed umana entusiasmante. Ma anche e soprattutto *Eccoci!* come plurale di quell'*Eccomi!* pronunciato da ciascuno di quei cinquecentomila giovani, come da noi otto della nostra diocesi, guidati da Don Federico Boccacci, che abbiamo partecipato all'evento dell'anno della Chiesa "giovane" italiana: Loreto07 – Agorà dei Giovani.

Eccoci dunque pronti a rispondere *Sì!* a Dio come ha fatto la Giovane di Nazareth all'interno delle quattro mura della sua quotidianità. E l'abbiamo pronunciato ad alta voce quell'*Eccomi!* davanti al Vicario di Cristo, uno straordinario Benedetto XVI, e a due passi da quella Casa di Nazareth che ha udito pronunciare dalla bocca della giovanissima Maria quell'*Eccomi!* che ha cambiato la storia dell'umanità.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi otto, e noi, con l'aiuto della sua Grazia, vogliamo provare a ricambiare questo dono annunciando a tutti, nel nostro quotidiano, il suo amore.

Le cose grandi che abbiamo ricevuto sono racchiuse nella ricchezza di questi cinque giorni di pellegrinaggio, amicizia, preghiera e festa. Incoraggiati innanzitutto dalle parole che ci ha rivolto il nostro vescovo lo scorso 22 agosto al santuario diocesano di Allumiere in occasione dell'incontro di preparazione al pellegrinaggio in cui ci ha invitato a vivere in pieno tutte le dimensioni di questa esperienza, abbiamo fin dall'inizio sperimentato l'accoglienza del Signore, attraverso l'accoglienza riservataci dalle famiglie e dalle parrocchie della diocesi di Forlì con cui abbiamo vissuto dal 29 agosto alla mattina del 1° settembre un gemellaggio all'insegna dell'amicizia, della conoscenza reciproca e della riflessione, insieme ai simpaticissimi giovani di Pisa. Sotto lo sguardo di Maria, venerata nel Santuario di Suasia a Civitella di Romagna, siamo quindi partiti alla volta di Loreto per vivere l'apice di questa esperienza nella grande conca di Montorso, alle porte del santuario mariano, sulla terra che aveva già visto radunarsi centinaia di migliaia di giovani italiani ed europei per incontrare Giovanni Paolo II, nel 1995 e nel 2004. A poco a poco le pur vaste dimensioni della valle erbosa si sono mostrate appena sufficienti a contenere i tanti giovani che continuavano ad arrivare per ascoltare la Parola di Dio e le esortazioni del Papa. E così le attese sono state ampiamente superate, a dimostrazione della sete dei giovani di lasciarsi guidare dal Vangelo a vivere una vita piena, con delle mete alte, in modo da trascorrere in pienezza e nella gioia gli anni della gioventù.

E ora al ritorno ci aspetta di mettere da parte gli entusiasmi e le emozioni, che pure riempiono di gioia i giorni successivi, ma che sono destinati ad affievolirsi rapidamente, per coltivare l'impegno che ci siamo presi di annunciare a chi vive lontano da Cristo il suo amore e il suo progetto di gioia per noi. Questo vogliamo farlo con coraggio e insieme, perché se si fa in tanti il cammino è meno difficile. Forse non sappiamo ancora come fare a raggiungere tutti i giovani, quali linguaggi usare e con quali tempi e modi, ma siamo certi che con l'aiuto di Dio e con il nostro impegno sapremo seminare qualche seme di bene e compiere la volontà del Signore. Il tutto con grande umiltà, come ha ricordato il Papa, e nella consapevolezza che i giovani sono il futuro dell'umanità, e la Chiesa, anche la nostra di Civitavecchia e Tarquinia, ne ha bisogno.

Di seguono riportiamo le risonanze di tre giovani che hanno partecipato a Loreto07

Enrica, 23 anni

Un'immensa distesa umana ha coperto quasi interamente i cinquanta ettari di terreno della spianata di Loreto in occasione dell'incontro dei giovani con Benedetto XVI. La visione dal bordo della conca della spianata bastava a far dimenticare la fatica del pellegrinaggio dalla stazione di Loreto al luogo dell'incontro, una visione che spezzava le parole in bocca. Cinquecentomila corpi avevano colorato la vallata, ben presto diventata troppo stretta. E nell'osservare tutto quel caos ordinato di persone, sentire di volersi buttare nella mischia, addirittura con impazienza, invece di voler trovare un modo per scappare, è stato insolito. Sono stati due giorni di stanchezza, disagio, privazione. Accanto a noi, mani, piedi, teste di gente mai vista, con i confort, a cui la consuetudine ci ha abituato, ridotti a niente; e in questo marasma di persone e di voci, scoprire che va tutto bene, che è tutto semplice, che la gente mai vista non è sconosciuta, che l'aria che si respira è carica di una tensione speciale che sa di equilibrio e di bellezza. I canti, la musica, le risate, il vociare continuo, erano piacevoli, come una nenia, mai invadenti, come se provenissero solo da noi e non da altri. Ed è così che tutto quel marasma di persone e di voci diverse è diventato un'onda unita. Viene da chiedersi come sia possibile. Il senso di tutto quello che stavamo vivendo credo sia arrivato non appena hanno iniziato a diffondersi nell'aria le parole di un uomo vestito di bianco, intravisto dai maxischermi tremolanti, che parlava di umiltà, di coraggio, di fede e di speranza. E forse è stata proprio la ricerca della speranza nelle parole del Papa, uno dei motivi che è riuscito ad unire in un solo respiro centinaia di migliaia di anime in quella vallata, centinaia di migliaia di giovani che non hanno rinunciato a cercare.

Chiara, 24 anni

Un invito, una chiamata, un piccolo grande sogno nel cassetto e...tanta speranza di poterci essere ancora!!!

E così zaino in spalla, sacca del pellegrino a tracolla e l'ormai noto cappello colorato dell'AGORA' sulla testa eccomi di nuovo pronta a vivere, con altri 500 mila giovani, un'altra forte esperienza dell'incontro con Dio.

Un'esperienza che si tinge di mille colori, di innumerevoli canti, che si uniscono in un solo grido d'AMORE capace di dare il coraggio d'affrontare la vita in maniera diversa.

L'immagine di benvenuto che m'ha accolto dopo una lunga camminata resa "leggera" dai canti e dalle danze pur se con lo zaino in spalla, è stata quella di poter ammirare la "piazza" di Montorso riempirsi di giovani che con i gesti, prima che con le parole, avevano il comune desiderio di TESTIMONIARE al mondo il proprio entusiasmo e di trasmettere tutto quello che quotidianamente vivono di bello...per dare la possibilità di sperare in un mondo migliore, di credere che ognuno di noi nel suo piccolo può contribuire a cambiare le cose, se solo lo vuole!

Un immenso "palco" da dove poter gridare a tutti che la vita è gioia!!

E il Papa era in mezzo a noi, Benedetto XVI ci ha presi per mano e ci ha rinnovato l'invito ad "andare controcorrente; a non avere paura di preferire le vie alternative indicate dall'amore vero..." (Benedetto XVI, Omelia 2 settembre 2007).

Grazie al Suo impegno e con il ricordo sempre vivo del Grande Giovanni Paolo II ho di nuovo la conferma che al mondo ci sono ancora milioni di giovani che non seguono vani idoli ma che hanno una fede che li porterà di certo molto lontano!

Immensamente felice per aver potuto vivere questa esperienza, auguro a tutti di avere il dono di parteciparvi a Sydney nel 2008.

Giulia, 15 anni

Quando si pensa a questi grandi avvenimenti la prima cosa che viene in mente è: “che ci troveranno di bello...?”. Quando invece si vivono sulla propria pelle solo allora si è in grado di sapere quante cose un’esperienza di questo calibro ti possa regalare: le nuove amicizie, ma soprattutto una nuova scoperta di te stesso... e quella frase che mi ha colpito molto: “il Signore ti porta in braccio se tu ti fai portare”.

Durante i tre giorni in preparazione per gli incontri con il Papa, insieme ai responsabili del nostro gruppo, si è parlato di molte cose. Uno degli argomenti più importanti è stato quello che noi giovani non siamo sempre in grado di dire “sì, io ce la faccio”, cercando la forza di andare avanti in qualsiasi momento, ma tendiamo a nasconderci e a creare una personalità diversa da quello che noi siamo veramente. È questa una delle motivazioni che mi ha aiutato a vivere questa grande avventura, la riscoperta di Dio, che da tempo avevo accantonato.